

ILVA, IL SINDACO HA CONDANNATO L'OCCUPAZIONE

## Doria attacca la Fiom: «Copre i violenti»

Operai a Tursi, per evitare il confronto gli assessori scelgono la porta di servizio

### IL CASO

ANNAMARIA COLUCCIA

NESSUNA giustificazione per i lavoratori dell'Ilva di Cornigliano che lunedì hanno occupato Tursi, né per la Fiom-Cgil che ha sostenuto la loro protesta. Per il sindaco Marco Doria quegli episodi «sono gravissimi e devono avere una condanna molto ferma», e altrettanto grave è che abbiano «avuto la copertura di una sigla sindacale, mentre altre sigle (Fim e Uilm-ndr) si sono dissociate». Dopo il lunedì di silenzio, nella lunga giornata di mobilitazione degli operai, il sindaco ha parlato ieri in consiglio comunale. E ha difeso la sua giunta dall'accusa di aver taciuto di fronte alle proteste dei lavoratori: «Il Comune lunedì ha parlato: l'assessore Piazza - ha spiegato - ha partecipato in Regione alla commissione consiliare (che non è pubblica-ndr) e ha esposto la posizione dell'amministrazione». Ma è vero che lunedì né il sindaco né alcun assessore comunale si sono fatti vedere dai lavoratori dell'Ilva e, anzi, alcuni testimoni raccontano che mentre a Tursi infuriava la protesta, molti assessori siano passati dall'uscita superiore di Palazzo Albini - che immette in spianata Castelletto - e non da quella principale di Tursi in via Garibaldi, proprio per evitare un faccia a faccia con i lavoratori.

«Quelli di lunedì sono episodi gravissimi e - ha ribadito Do-

ria - devono essere condannati nelle modalità di intolleranza. C'è stata una pesante violenza verbale sconfinata anche in una violenza fisica». L'allusione, poi diventata anche esplicita, era all'inseguimento con sputi del segretario provinciale del Pd, Alessandro Terrile, da

parte di un gruppo di lavoratori. «Non si può accettare tutto questo nel silenzio - ha insistito Doria - ci deve essere una condanna molto ferma, perché si è trattato di un'aggressione all'istituzione democratica Comune di Genova, c'era il tentativo di tenere in ostaggio un'istituzione democratica. Un altro elemento negativo è che c'era la volontà d'indicare il nemico di turno: questo è molto grave». «Ma - ha sottolineato - noi non parliamo di questi fatti come di atti dei lavoratori dell'Ilva, perché non tutti erano a fare gazzarra: questi episodi sono ascrivibili a persone specifiche con la copertura di una sigla sindacale».

Quanto al merito del caso Ilva, Doria ha ricordato l'ordine del giorno approvato qualche mese fa dal consiglio comunale:

«Il nostro sforzo è quello di tenere insieme tutele sociali e prospettive industriali - ha sottolineato - Lo stabilimento di Cornigliano è una parte del gruppo Ilva e noi siamo contrari a soluzioni spezzatino. Il gruppo Ilva, però, oggi è in stato comatoso: se non è tracollato è perché la comunità nazionale sta facendo sforzi per tenerlo in piedi ma noi vogliamo che abbia una prospettiva industriale unitaria». E, nono-

stante le diverse valutazioni dei consiglieri sulle cause dei fatti di lunedì («il vero corto circuito è dovuto al Pd» ha accusato la capogruppo del Pdl Lilli Lauro), il consiglio ha approvato all'unanimità lo stesso ordine del giorno approvato in mattinata anche dal consiglio regionale. Un documento che chiede, fra l'altro, di garantire anche dopo settembre 2016 il 70% del reddito dei lavoratori di Cornigliano interessati dai contratti di solidarietà e di assicurare, in vaso di vendita dello stabilimento, «gli attuali livelli occupazionali».

### L'ACCUSA

«Si è trattata di una aggressione nei confronti di una istituzione democratica»